

L'intervista **Mario Rusconi**

«Servono misure davvero praticabili altrimenti è una mission impossible»

Mario Rusconi, nominato Commendatore della Repubblica dal Presidente Mattarella, è il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma e del Lazio. Riesce ad immaginare una classe allestita con il plexiglass?

«No, infatti vorrei che qualcuno ci mostrasse un prototipo, un modello per capire di cosa si tratta. Classi di questo tipo le ho viste nelle immagini che arrivano dalla Cina, che ha adottato i divisori in plexiglass nella riapertura delle scuole. Ho avuto modo di visitare gli istituti cinesi in passato e non vivono la stessa realtà che conosciamo noi nelle nostre scuole».

In che senso?

«Innanzitutto hanno banchi singoli. In Italia oltre l'80% delle classi ha banchi doppi. Come li dividiamo? Noi non potremmo adottarli, quanto costerebbe acquistare arredi nuovi? Ogni anno

facciamo i salti mortali per avere tutti i banchi e le sedie necessari».

E' possibile sfruttare spazi all'aperto?

«Sì, magari i cortili. Sempre che le scuole ne possano disporre. Non tutti gli istituti hanno un cortile e, tra chi li ha, ci sono anche scuole che devono metterlo in si-

curezza. Lo stesso vale per la palestra: tante sono inagibili, è impensabile portare lì gli studenti a far lezione. Poi voglio ricordare che ad ottobre in Italia iniziano ad abbassarsi le temperature fino a marzo. Ci sono regioni in cui piove e fa freddo, altre dove nevicano. Restiamo all'aperto?».

Si è parlato di tensostrutture.

«Stesso discorso dei divisori in plexiglass: prima dobbiamo vederne i modelli applicativi per capire se si tratta di progetti sostenibili. Per la tensostruttura ad esempio serve un cortile ampio»

Potrebbero essere utilizzati cinema e teatri?

«Così dicono ma un paese, ad esempio, quanti cinema ha? Anche nelle grandi città, esiste un cinema o un teatro per ogni scuola? No. E comunque in una sala cinematografica non posso metterci tutte le classi che restano fuori dalla scuola».

E' sempre un problema di spazio?

«Sì certo. Anche i corridoi, ad esempio, di cui nessuno parla: è necessario farli a "doppio senso di marcia", per far sì che i ragazzi che si muovono in fila non vengano a contatto ravvicinato. Quanti corridoi abbiamo nelle scuole tanto larghi da consentire il doppio senso?».

Quelle nuove hanno corridoi

ampi.

«Appunto, quelle nuove. In Italia il 56% degli edifici scolastici è precedente agli anni 70, vale a dire che sono stati costruiti quando non esistevano le misure di sicurezza europee. A questo punto è necessario fare una seria ricognizione ma al momento gli enti locali, come i Comuni e le Città metropolitane, non hanno ancora provveduto. Nel Lazio ho deciso quindi di lanciare un questionario tra le scuole, per vedere quanto spazio hanno ma anche quanti alunni, quanti docenti e quanti bidelli».

Mancano anche i bidelli?

«Sì, e tra quelli in organico c'è una parte che ha la cosiddetta "legge 104" quindi può lavorare su mansioni ridotte, magari è al centralino. Detto in poche parole: non è possibile, in molti casi, garantire la sanificazione come ci viene richiesto».

Ora che succede?

«Abbiamo 3 mesi a disposizione, dovremmo usare questo tempo per fare le simulazioni. E poi far partire quanto prima le gare di appalto altrimenti rischiamo di arrivare a settembre senza niente. Servono misure praticabili, basate sulla realtà scolastica italiana, altrimenti è una mission impossible».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Rusconi



IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PRESIDI: DIVISORI NON COMPATIBILI CON I NOSTRI TAVOLI A DUE POSTI

